

Il gruppo tessile Visconti di Modrone

Presso il Consorzio del Fiume Olona è conservato il documento che descrive gli inizi dell'attività tessile a San Vittore Olona. **“Filatura di cotone al mulino Visconti di Modrone”** – il **13 luglio 1839** viene eseguita una visita di controllo da parte degli ingegneri per constatare i lavori effettuati da Gambari & Campaglio per la riduzione del mulino, da macina di grano di 3 roddigini a filatura di cotone, con l'inserimento di una ruota idraulica.”

Nell'autunno del **1865** la nobile famiglia milanese, proprietaria di campi e mulini lungo il fiume Olona situati negli attuali territori comunali di San Vittore Olona e Canegrate, decide di acquistare il cotonificio nazionale di Vaprio d'Adda, avviando così un'attività industriale destinata a durare per oltre un secolo con grande successo.

Nel **1876** il duca **Raimondo Visconti di Modrone** chiede licenza al Consorzio del fiume Olona per ristrutturare una piccola filatura installata in un suo mulino a San Vittore Olona. Le modifiche realizzate dai “campari” del fiume sono così descritte: **“Presso lo stabilimento tessile, con mulino, di casa Visconti di Modrone, sono stati realizzati 4 ponti rotabili, una motrice, una caldaia a vapore e un nuovo ponticello sulla roggia molinara”**. L'autentica novità è l'installazione della caldaia per la produzione del vapore con la relativa ciminiera, a supporto della forza idraulica fornita fino al quel momento soltanto dall'acqua del fiume Olona. Negli anni seguenti sono state apportate altre modifiche, oltre alla riparazione della ruota idraulica, allo scopo di rendere il nuovo opificio un'attività industriale redditizia in linea con i tempi. Definito “uno dei più autorevoli pionieri dell'industria cotoniera italiana”, il duca **Raimondo** si spegne il **22 settembre 1882**, lasciando la guida del gruppo tessile, composto dal cotonificio di Vaprio d'Adda, dalla tessitura di San Vittore Olona e dal candeggio di Somma Lombardo, al fratello **Guido**.

Il duca **Guido Visconti di Modrone** inizia la gestione del cotonificio nel segno della continuità, riconfermando ai vertici direzionale gli uomini di fiducia del nobile Raimondo. La sua oculata gestione dura per circa vent'anni, superando anche un momento di crisi che investe tutto il movimento tessile italiano dell'epoca. Il **15 novembre 1902** muore lasciando lo stabilimento di Vaprio d'Adda al figlio **Uberto** e le due fabbriche di San Vittore Olona e Somma Lombardo agli altri tre figli, i conti **Giovanni, Giuseppe e Guido Carlo**. Dalle volontà espresse nel testamento si sarebbe potuta manifestare una spaccatura dell'impresa tessile, ma i tre conti affidano al fratello **Uberto** la responsabilità di continuare la tradizione familiare, mantenendo alto il prestigio in campo industriale dell'illustre casata milanese.

Il duca **Uberto Visconti di Modrone**, a soli trentuno anni, si trova a capo di una grande impresa industriale in uno dei momenti più difficili della storia tessile italiana, dovuti ai cattivi raccolti di cotone e alle prime agitazioni operaie. Nonostante ciò, la politica aziendale del gruppo tessile continua incessantemente con notevoli investimenti nell'ammodernamento degli impianti e delle attrezzature. Il duca si rivela, pertanto, un uomo eccezionale: imprenditore di successo, oltre che grande mecenate delle arti, Presidente del Teatro alla Scala e Podestà di Milano.

Da una relazione del **1902** si apprende che il gruppo tessile Visconti di Modrone è composto dalla sede di Milano (2 direttori e 12 impiegati), dal cotonificio di Vaprio d'Adda (1 direttore, 4 impiegati e oltre 300 operai), dalla tessitura di San Vittore Olona (1 direttore, 3 impiegati e circa 70 operai) e, infine, dal candeggio e tessitura di Somma Lombardo (1 direttore, 4 impiegati e circa 50 dipendenti).

Lo stabilimento di San Vittore Olona è noto per la rinomata produzione della “tela Olona” che viene esportata anche oltre oceano. Dai dati sulla situazione occupazionale, traendo indicazioni dalla tabella degli opifici della città di Legnano risalente a qualche anno prima, sappiamo che la mano d'opera di quel periodo è prevalentemente femminile e comprende un alto numero di ragazzine e

fanciulle. L'alta occupazione minorile è motivata dalla facilità con cui le loro piccole mani riescono a svolgere specifici lavori direttamente a telaio, come la riannodatura dei fili spezzati durante la lavorazione. Le testimonianze, prevalentemente orali, raccontano le pessime condizioni di lavoro degli operai, a cominciare dai pesanti turni di lavoro: dalle sei del mattino per dodici ore solo con una breve interruzione di mezzora e tutto per un misero salario.

Gli anni della grande guerra mondiale (**1915-18**) determinano profondi cambiamenti nella produzione di materiali da destinare ad uso bellico, che però non riguardano lo stabilimento di San Vittore Olona dove continua la lavorazione tradizionale.

Nel gennaio del **1923** il duca **Uberto** decede, lasciando al figlio **Marcello** la guida dell'impresa tessile di famiglia. La sua morte segna la fine dell'unità aziendale. Il duca **Marcello** rimane l'unico titolare dello stabilimento di Vaprio, dotato di 9.000 fusi e 500 telai che danno lavoro a 650 operai, mentre gli zii, i conti **Giovanni, Giuseppe** e **Guido Carlo**, prendono in gestione gli stabilimenti di Somma Lombardo e San Vittore Olona, con una nuova ragione denominata "**Candeggio e Tessitura Visconti di Modrone SA**".

Le due società, che finiranno per farsi concorrenza, inizialmente riescono a convivere, diversificando la produzione. Quella dei velluti e dei fustagni rimane esclusivamente a Vaprio, mentre le tele alte, basse e colorate sono prodotte a Somma Lombardo e San Vittore Olona. Negli anni cinquanta con una lettera inviata agli zii e ai cugini, il duca **Marcello** ricorda gli accordi precedenti. Non ricevendo alcuna risposta, chiede al suo legale di inviare un atto di "interrogazione e diffida". Dopo anni di denunce e contro denunce, riesce ad ottenere alcuni cambiamenti nel marchio di produzione degli zii.

Nel **1959** il duca **Marcello** decede e a succedergli è il figlio **Uberto**, che procede nell'attuazione del progetto di rinnovamento e adeguamento degli impianti dello stabilimento di Vaprio, oltre ad aumentare il numero dei dipendenti. All'inizio degli anni ottanta il personale a Vaprio è così composto: 6 dirigenti, 76 impiegati, 21 responsabili di fabbrica e 380 operai. Dopo una decina d'anni la situazione finanziaria è compromessa al punto che l'azienda entra nell'orbita del gruppo **Inghirami Cantoni**, che da quel momento inizia a produrre velluti con il prestigioso marchio "**Duca Visconti di Modrone**".

Nel frattempo la tessitura di San Vittore Olona segue le vicende del gruppo tessile formato dall'altro ramo dei Visconti di Modrone e prosegue nella sua produzione di tele fino alla **fine degli anni novanta**, quando il glorioso opificio chiude i battenti, dopo una lunga serie di astensioni dal lavoro delle operaie, dovuta in gran parte anche alla crisi del tessile degli anni ottanta/novanta, che coinvolge anche molte altre grandi famiglie di imprenditori, i **Cantoni**, i **Bernocchi** e i **Dell'Acqua**.

CRONOLOGIA

1839

Presso il Consorzio del Fiume Olona è conservato il documento che descrive gli inizi dell'attività tessile a San Vittore Olona. “**Filatura di cotone al mulino Visconti di Modrone**” – il **13 luglio 1839** viene eseguita una visita di controllo da parte degli ingegneri per constatare i lavori effettuati da Gambari & Campaglio per la riduzione del mulino, da macina di grano di 3 roddigini a filatura di cotone, con l’inserimento di una ruota idraulica.”

1865

La nobile famiglia milanese, proprietaria di campi e mulini lungo il fiume Olona situati negli attuali territori comunali di San Vittore Olona e Canegrate, decide di acquistare il cotonificio nazionale di Vaprio d’Adda, avviando così un’attività industriale destinata a durare per oltre un secolo con grande successo.

1876

Il duca **Raimondo Visconti di Modrone** chiede licenza al Consorzio del fiume Olona per ristrutturare una piccola filatura installata in un suo mulino a San Vittore Olona. Le modifiche realizzate dai “campari” del fiume sono così descritte: “**Presso lo stabilimento tessile, con mulino, di casa Visconti di Modrone, sono stati realizzati 4 ponti rotabili, una motrice, una caldaia a vapore e un nuovo ponticello sulla roggia molinara**”. L’autentica novità è l’installazione della caldaia per la produzione del vapore con la relativa ciminiera, a supporto della forza idraulica fornita fino al quel momento soltanto dall’acqua del fiume Olona. Negli anni seguenti sono state apportate altre modifiche, oltre alla riparazione della ruota idraulica, allo scopo di rendere il nuovo opificio un’attività industriale redditizia in linea con i tempi.

1882

Definito “uno dei più autorevoli pionieri dell’industria cotoniera italiana”, il duca **Raimondo** si spegne il **22 settembre 1882**, lasciando la guida del gruppo tessile, composto dal cotonificio di Vaprio d’Adda, dalla tessitura di San Vittore Olona e dal candeggio di Somma Lombardo, al fratello **Guido**.

Il duca **Guido Visconti di Modrone** inizia la gestione del cotonificio nel segno della continuità, riconfermando ai vertici direzionale gli uomini di fiducia del nobile Raimondo. La sua oculata gestione dura per circa vent’anni, superando anche un momento di crisi che investe tutto il movimento tessile italiano dell’epoca.

1902

Il **15 novembre 1902** il duca **Guido** muore lasciando lo stabilimento di Vaprio d’Adda al figlio **Uberto** e le due fabbriche di San Vittore Olona e Somma Lombardo agli altri tre figli, i conti **Giovanni, Giuseppe e Guido Carlo**. Dalle volontà espresse nel testamento si sarebbe potuta manifestare una spaccatura dell’impresa tessile, ma i tre conti affidano al fratello **Uberto** la responsabilità di continuare la tradizione familiare, mantenendo alto il prestigio in campo industriale dell’illustre casata milanese.

Il duca **Uberto Visconti di Modrone**, a soli trentuno anni, si trova a capo di una grande impresa industriale in uno dei momenti più difficili della storia tessile italiana, dovuti ai cattivi raccolti di cotone e alle prime agitazioni operaie. Nonostante ciò, la politica aziendale del gruppo tessile continua incessantemente con notevoli investimenti nell’ammodernamento degli impianti e delle attrezzature. Il duca si rivela, pertanto, un uomo eccezionale: imprenditore di successo, oltre che grande mecenate delle arti, Presidente del Teatro alla Scala e Podestà di Milano.

Da una relazione del periodo si apprende che il gruppo tessile Visconti di Modrone è composto dalla sede di Milano (2 direttori e 12 impiegati), dal cotonificio di Vaprio d'Adda (1 direttore, 4 impiegati e oltre 300 operai), dalla tessitura di San Vittore Olona (1 direttore, 3 impiegati e circa 70 operai) e, infine, dal candeggio e tessitura di Somma Lombardo (1 direttore, 4 impiegati e circa 50 dipendenti).

Lo stabilimento di San Vittore Olona è noto per la rinomata produzione della “tela Olona” che viene esportata anche oltre oceano. Dai dati sulla situazione occupazionale, traendo indicazioni dalla tabella degli opifici della città di Legnano risalente a qualche anno prima, sappiamo che la mano d'opera di quel periodo è prevalentemente femminile e comprende un alto numero di ragazzine e fanciulle. L'alta occupazione minorile è motivata dalla facilità con cui le loro piccoli mani riescono a svolgere specifici lavori direttamente a telaio, come la riannodatura dei fili spezzati durante la lavorazione. Le testimonianze, prevalentemente orali, raccontano le pessime condizioni di lavoro degli operai, a cominciare dai pesanti turni di lavoro: dalle sei del mattino per dodici ore solo con una breve interruzione di mezzora e tutto per un misero salario.

1915-18

Gli anni della grande guerra mondiale determinano profondi cambiamenti nella produzione di materiali da destinare ad uso bellico, che però non riguardano lo stabilimento di San Vittore Olona dove continua la lavorazione tradizionale.

1923

Il duca **Uberto** decede, lasciando al figlio **Marcello** la guida dell'impresa tessile di famiglia. La sua morte segna la fine dell'unità aziendale. Il duca Marcello rimane l'unico titolare dello stabilimento di Vaprio, dotato di 9.000 fusi e 500 telai che danno lavoro a 650 operai, mentre gli zii, i conti **Giovanni**, **Giuseppe** e **Guido Carlo**, prendono in gestione gli stabilimenti di Somma Lombardo e San Vittore Olona, con una nuova ragione denominata “**Candeggio e Tessitura Visconti di Modrone SA**”.

Le due società, che finiranno per farsi concorrenza, inizialmente riescono a convivere, diversificando la produzione. Quella dei velluti e dei fustagni rimane esclusivamente a Vaprio, mentre le tele alte, basse e colorate sono prodotte a Somma Lombardo e San Vittore Olona. Negli anni cinquanta con una lettera inviata agli zii e ai cugini, il duca **Marcello** ricorda gli accordi precedenti. Non ricevendo alcuna risposta, chiede al suo legale di inviare un atto di “interrogazione e diffida”. Dopo anni di denunce e contro denunce, riesce ad ottenere alcuni cambiamenti nel marchio di produzione degli zii.

1959

Il duca **Marcello** decede e a succedergli è il figlio **Uberto**, che procede nell'attuazione del progetto di rinnovamento e adeguamento degli impianti dello stabilimento di Vaprio, oltre ad aumentare il numero dei dipendenti. All'inizio degli anni ottanta il personale a Vaprio è così composto: 6 dirigenti, 76 impiegati, 21 responsabili di fabbrica e 380 operai. Dopo una decina d'anni la situazione finanziaria è compromessa al punto che l'azienda entra nell'orbita del gruppo **Inghirami Cantoni**, che da quel momento inizia a produrre velluti con il prestigioso marchio “**Duca Visconti di Modrone**”.

1990

La tessitura di San Vittore Olona segue le vicende del gruppo tessile formato dall'altro ramo dei Visconti di Modrone e prosegue nella sua produzione di tele fino alla **fine degli anni novanta**, quando il glorioso opificio chiude i battenti, dopo una lunga serie di astensioni dal lavoro delle operaie, dovuta in gran parte anche alla crisi del tessile degli anni ottanta/novanta, che coinvolge anche molte altre grandi famiglie di imprenditori, i **Cantoni**, i **Bernocchi** e i **Dell'Acqua**.